

LA STAMPA BALNEARE A FANO (1881-1939)

Elisa Pierantoni

L'Emeroteca della Biblioteca Federiciana di Fano rappresenta un importante patrimonio storico per la città, i suoi abitanti e i numerosi forestieri che vi affluiscono ogni anno.

Nella Sezione Locale i giornali conservati ci tramandano testimonianze che permettono di conoscere la realtà in cui vivevano i fanesi di ieri e comprendere quella in cui vivono oggi. Analizzando i cataloghi dei periodici e numeri unici, si può notare che buona parte di questa memoria cittadina è costituita da pubblicistica balneare. Si tratta di 49 testate, di cui 45 sono numeri unici e 4 periodici, pubblicate in un arco di tempo che va dal 1881 al 1939.

Questi sono gli anni in cui i villeggianti più agiati lasciano le località montane per trasferirsi al mare e godere delle sue riscoperte virtù terapeutiche. Ma alla vacanza salutistica presto si accosta quella della ricerca del divertimento, la spiaggia diventa occasione di mondanità e lo stabilimento balneare ne rappresenta l'anima. Ogni località balneare possiede il suo *Kürsaal*, che diviene Casinò municipale dove si raccoglie la clientela più in vista e luogo di ritrovo per tutte le manifestazioni.

Nel corso del nuovo secolo le località marittime, in gara per mantenere e ampliare la colonia dei bagnanti, propongono calendari ricchi di avvenimenti diurni e notturni sempre più ricercati. Questo fermento culturale e mondano interessa anche la stampa, che invia i suoi cronisti nei luoghi di villeggiatura ad attingere informazioni sul variegato mondo estivo. Le notizie riempiono le pagine speciali delle testate e dei numeri unici dedicati alla stagione estiva, carichi di pettegolezzi, curiosità, pubblicità per i locali di ritrovo, calendari di concerti lirici, manifestazioni teatrali, gare nautiche e sportive.

Nella Fano *fin de siècle* la vita mondana ruota attorno a due poli di attrazione: il Teatro della Fortuna e lo stabilimento balneare.

Il teatro, inaugurato nel 1863, dopo quindici anni di lavori a seguito del progetto dell'architetto Luigi Poletti di Modena, rappresenta uno status symbol per la società fanese e un luogo di prestigio per le élites cittadine. Esso soddisfa anche il desiderio di svago dei numerosi forestieri che giungono in città per la stagione estiva. Il programma propone titoli vecchi e nuovi di un repertorio vario di opere liriche, operette, drammi, commedie, farse e *pochades*, senza escludere le esibizioni di acro-

bati e trasformisti. Memorabile l'allestimento dell'opera di Wagner *Lohengrin* nel 1905 con ben tredici rappresentazioni e grande riscontro di pubblico. La stampa ha dedicato all'evento diversi articoli e l'uscita di un numero unico il 13 agosto intitolato *"Il Lohengrin a Fano"*.

Nel 1908 si inaugurano le prime sale cinematografiche fanesi, ma la sede temporanea per le proiezioni cinematografiche è stata per oltre un decennio il teatro, così come per la celebrazione di conferenze e commemorazioni varie. Il clima culturale che ruota intorno al Teatro della Fortuna si spegne intorno agli anni venti a seguito del consolidarsi della dittatura fascista, al trionfo del perbenismo e ai tradizionali ozi balneari di un piccolo e frequentato centro di villeggiatura.

Lo stabilimento balneare a Fano nasce dall'iniziativa di un piccolo gruppo di notabili locali (Luigi Alvisi, Antonio Arrigoni, Lorenzo Borgogelli, Alessandro Castracane, Pacifico Gabrielli, Luigi Malagodi) che nel 1852 con un volantino datato 21 agosto, rendono pubblica l'intenzione di creare un'associazione per la sua costruzione. Luigi Malagodi, primario chirurgo dell'ospedale S. Croce di Fano, è autore di una *Guida dei bagni marini* dove ne sostiene il valore terapeutico.

Tra il 1860 e il 1880, la spiaggia fanese è meta di molti aristocratici romani, fenomeno legato alla presenza in città del Collegio convitto "L. Nolfi", frequentato dai giovani delle nobili famiglie romane, ma anche all'affinità socio-culturale e politica della nobiltà fanese con quella romana.

Il 5 aprile 1853 si costituisce la *Società per lo Stabilimento dei bagni* e vengono avviati i lavori di costruzione. Il progetto è affidato all'architetto Giuseppe Ferroni e lo stabile viene costruito sia su area demaniale che su terreno privato, di proprietà dei conti Bracci. La prima stagione balneare apre il 1 luglio 1853, mentre l'attivazione dei bagni caldi, reparto idroterapico voluto dal Malagodi, solo nel 1857.

Nel 1867 la società viene messa in vendita e Augusto Petrolati diventa il nuovo proprietario. Egli è il primo a porsi il problema della ferrovia Ancona-Bologna, che ostacola l'accesso allo stabilimento e ne limita lo sviluppo, e sollecita il Comune a prendere contatti per la costruzione di un sottopassaggio.

La Società, nei primi vent'anni, subisce vari passaggi di competenza e lo stabilimento viene spesso modificato, abbellito e ingrandito. Negli anni '80 i giornali locali annunciano regolarmente l'apertura della stagione estiva il 1 luglio, pubblicano il regolamento interno, ricordano le norme del Regolamento di Polizia municipale riguardante i bagni, sottolineano i vari avvenimenti mondani e sportivi che animano le vacanze dei forestieri. Nel 1907 l'ingegnere Salvatore Passeri di Roma è incaricato per la

costruzione di un edificio indipendente per i bagni caldi, i quali necessitano di più ampi spazi ed una struttura separata.

Lo sviluppo dello stabilimento balneare determina la rapida urbanizzazione dell'Albinaccio, zona compresa tra viale Carducci, via Madonna a mare, la strada statale e l'Arzilla.

La separazione tra il centro storico e le zone di sviluppo più recente (Lido, Porto, Sassonia, Orti Garibaldi) incide sulle problematiche legate allo sviluppo turistico balneare. La struttura infatti si trova soffocata tra il porto-canale, l'Arzilla e la ferrovia.

Negli anni pre-bellici l'albergo dello stabilimento diventa Grand Hotel dei Bagni, una struttura elegante luogo di feste, concerti e celebrazioni, uno scampolo di *belle époque* rimasto per molto tempo nell'immaginario fanese.

I periodici e numeri unici balneari di Fano sono stati raccolti e censiti in un catalogo che intende risvegliare l'interesse per una pubblicistica dai contenuti certamente frivoli, ma non priva di notizie riguardanti avvenimenti di cronaca e costume dell'epoca. Una lettura che ha regalato ai cittadini e ai villeggianti momenti di spensieratezza ed allegria.

I criteri utilizzati per stilare le schede descrittive fanno riferimento allo standard ISBD (S), *International Standard Bibliographic Description for Serials*, che appunto si rivolge alla varietà dei seriali, anche se i numeri unici costituiscono un'anomalia nel contesto dei periodici poiché ne possiedono tutte le caratteristiche ma non la periodicità. L'unicità appunto, permette loro una serie di infrazioni, sconfinamenti, varietà grafiche e tipografiche, per cui spesso non è facile distinguerli da altre pubblicazioni nell'aspetto simili, come avvisi, fogli pubblici, lettere aperte.

Il catalogo realizzato non intende fornire solo informazioni necessarie alla descrizione dei documenti, ma si spinge a cercare tra la varietà dei contenuti e fornisce maggiori informazioni sull'aspetto grafico e tipografico di ogni testata.

La maggior parte dei numeri unici ed alcuni periodici riportano una collocazione che li assegna ad un vecchio fondo "5-Z-III" che negli anni Settanta si è tentato di risistemare. Tutti i documenti sono dunque da ricollocare in Emeroteca Locale ma forse prima si dovrebbe eseguire un lavoro di microfilmatura, poiché alcuni non sono in buone condizioni. Caricature, vignette, litografie e fotografie sono elementi importantissimi per questi giornali che hanno come scopo primario quello di informare, divertire, criticare, intrattenere i lettori.

Le intestazioni oltre a utilizzare tutti i nomi di origine marittima e marinaresca ("Il mare", "Sirena", "La Vela", "L'Onda", "Il Timone", "La Rotonda", "Mare Nostrum", "Al Mare", "L'Amarissimo", "Calamaretto"),

riprendono anche modi di dire e vocaboli dialettali (*"Salvete!"*, *"La Fiera d'San Bartlumea"*, *"Magna e sta sitti!"*, *"Brod & Ácin"*, *"El caldar"*, *"El Papatacc"*, *"En Smagunat"*, *"Padron Pacason"*, *"Aedem ovverosia: Quant'è longa!"*, *"...ma tuti!"*, *"Ce vleva!"*, *"El baleno"*, *"Va là che vai bene"*, *"El Brudet"*). Alcuni si contrappongono all'uscita di periodici politici e cattolici cittadini (*"Giù"* esce in concomitanza a *"Su: Giornale Diocesano fanese"*, *"Il Gazzettone"* a *"Il Gazzettino: Periodico amministrativo settimanale"*, *"Il Pro...sciutto"* a *"Il Pro...Fano: Periodico amministrativo"*, *"Felicità"* a *"La Concordia: Settimanale cattolico"*).

Per quanto riguarda i contenuti degli articoli sappiamo che la pubblicitica balneare fa riferimento a un target ben specifico costituito da bagnanti cittadini e forestieri, soprattutto di sesso femminile. I giornali spesso si avvalgono della collaborazione di giovani studenti, i quali trasformano le corrispondenze in lunghi elenchi di signore e signorine dell'aristocrazia locale e forestiera, con approfondimenti sulla toilette delle più belle. Lo stile degli articoli dimostra che a scrivere sono persone di una certa istruzione, non mancano riferimenti letterari, inserti con poesie, parodie di opere classiche.

Tra gli inserti sono state riscontrate alcune poesie del letterato e poeta fanese Giulio Grimaldi, il quale ha firmato con numerosi pseudonimi poesie e prose sui giornali locali. Nel numero del 26 luglio 1896 del periodico *"Mari e Monti"*, incontriamo la poesia *"Vanitas"* firmata *Berlòch*, pseudonimo di attribuzione certa. Nel numero del 2 agosto 1896 dello stesso *"Mari e Monti"*, compare una poesia dedicata al mare sempre firmata *Berlòch*:

"IN ACQUA

Vaga nell'aria un'onda
balsamica di viole;
d'una canzon gioconda
risonan le parole.
Dove l'acqua è più fonda,
schermir ella si vuole
da la carezza bionda
del fiammeggiante sole.
O nivee spalle, o bianchi
fulgori de le braccia,
gaja curva dei fianchi!
Ecco, sognando viene,
con sorridente faccia,
Venere anadiomene."

“Baruffa in famiglia” e “De profundis” si trovano nel numero unico “*Il Pappafico*” del 26 agosto 1900, entrambe firmate con lo pseudonimo *Flavus*. “*Il Pro...sciutto*” del 27 agosto 1899 contiene “Tra due fuochi” ed “È finita”, poesie firmate con nome e cognome.

Molte sono le corrispondenze da località balneari vicine e lontane: Rimini, Pesaro, Senigallia, San Benedetto del Tronto, Ancona, Grottammare fino a raggiungere Castellammare di Stabia, Cagliari, Viareggio nei sette numeri del “*Corriere dei bagni*” del 1881.

Dalla lettura degli articoli di cronaca si nota che i divertimenti in voga durante la stagione estiva sono destinati ad un pubblico élitario, costituito dall'aristocrazia che frequenta i locali dello stabilimento balneare, il Teatro della Fortuna, le manifestazioni sportive al club nautico “Metauro”.

Le serate danzanti e le rappresentazioni teatrali e liriche sono il meglio che la città può offrire alla sua colonia bagnante. Dedicati alle manifestazioni sportive sono due numeri unici, “*Salvete*” del 15 agosto 1905 e “*Al mare!*” del 16 agosto 1905.

“*La Fiera d'San Bartolomea*” del 25 agosto 1905, esce nel periodo in cui si svolge la fiera paesana di San Bartolomeo, una tradizione che richiama in città turisti e curiosi.

Nell'agosto del 1893 arriva a Fano, ospite dell'impresario Ettore Storti, il famoso tenore Francesco Tamagno che, insieme al soprano Maria Pizzagalli di origine fanese, è protagonista di due memorabili rappresentazioni al Teatro della Fortuna. Il Teatro, rimasto inagibile dal 1890 a causa del crollo di un largo tratto di soffitto, ultimati i lavori di restauro, riapre in grande stile. Il periodico “*L'Eco dei Bagnanti*” del 1893, nei cinque numeri di agosto, documenta tale evento. Gli articoli descrivono le opere cui il famoso tenore e il soprano fanese prendono parte: “Gualtiero Swarten” del maestro Andrea Gnaga e “La forza del destino” del maestro Giuseppe Verdi.

Il numero unico “*Mare Nostrum*” riporta un avviso del Municipio datato 8 agosto 1901, il quale informa la popolazione dell'arrivo a Fano di tre navi della seconda divisione della Squadra del Mediterraneo: la Dandolo, il Morosini, l'Euridice, che restano ancorate al porto il 9 e 10 agosto. Il sindaco chiede ai residenti in zona porto di accogliere gli ospiti esponendo sui propri balconi la bandiera nazionale.

“*Il Fischietto*” del 15-16 agosto 1903, dedica un articolo al progetto di costruzione della ferrovia metaurense che deve collegare la costa adriatica a quella del Tirreno. L'opera è stata iniziata e mai completata a causa delle difficoltà finanziarie e dei continui passaggi di competenza da un'impresa di costruzione all'altra.

Un articolo contenuto ne *"Il Tafano"* del 29 agosto 1911 informa sullo stato di due progetti architettonici cittadini: la fine dei lavori di restauro dell'ex Chiesa del Porto, iniziati nel 1907, e l'inizio dei lavori di demolizione di Porta Cavour, che rappresenta l'uscita dalla città in direzione sud-est, verso Ancona.

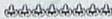
I numeri unici e i periodici balneari fanesi, dalla fine dell'Ottocento agli inizi del Novecento, costituiscono un genere di intrattenimento che subisce mutazioni impercettibili durante il corso degli eventi storici, grazie alla satira e all'ironia sono sopravvissuti a periodi difficili per la libertà di stampa. In fondo quale strumento migliore per distrarsi, almeno in estate, dalla realtà, risvegliare la voglia di divertimento e alimentare i pensieri più frivoli!

Per la redazione di questo articolo si è fatto riferimento ai seguenti testi: Maria Cristina Martinengo e Luca Savoja, *Sociologia dei fenomeni turistici*. Milano, Ed. Guerini Studio, 1998; Franco Battistelli, *Spettacoli, istruzione e cultura nella Fano del primo '900*, in *La soglia della modernità: Fano antigiolittiana (1900-1914)*. Atti del Convegno, a cura di Paolo Giannotti. Quaderno di "Nuovi Studi Fanesi", 5. Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, 1998; Franco Battistelli, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677-1944)*. Fano, Tipografia Ed. Sangallo, 1972; Franca Del Pozzo, *Lo Stabilimento dei bagni (1853-1915)*, in *Fano dopo l'Unità: La costruzione dell'identità cittadina (1860-1900)*. Atti del Convegno, a cura di Paolo Giannotti. Quaderno di "Nuovi Studi Fanesi", 4. Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, 1997. Gli pseudonimi attribuiti al poeta Giulio Grimaldi sono riportati nel saggio di Aldo Deli, *Miscellanea dialettale: Giulio Grimaldi e quattro anonimi*, in "Nuovi Studi Fanesi", 2. Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, 1987.



Supplemento al N. 28 de L' ECO DEL POPOLO

524 Un Numero separato cent. 10 — Arretrategent. 20 P. 23



PROFILI D'ARTISTI

—

II.

MARIA PIZZAGALLI

Cresceva snella e saltellante, col sorriso che le guizzava continuo fra le labbra, nella piccola bottega del padre. Ella scherzava con la compagnia di fanciullezza e il babbo cantava colla voce, battendo il piede sulla pietra fra le ginocchia. Anche essa aveva voce bella e ridetto a sturbare musica. La s'incontrava dopo mezzogiorno col suo scroto affacciato sotto il berretto che batteva dalla zanda ciepa e fida perché la musica era la sua passione. Il babbo morì un giorno e la Maria si fece seria. Crebbe lo studio perché la famiglia sperava in lei. Tutti però dicevano che faceva di gran progresso e che sarebbe riuscita. Posta al Liceo musicale di Pavia, le cure della signora Incedolati presto la portarono a manifestarsi completamente. Fu un gran parlare quando diede la prova finale. Era una speranza — ogni è una arti-

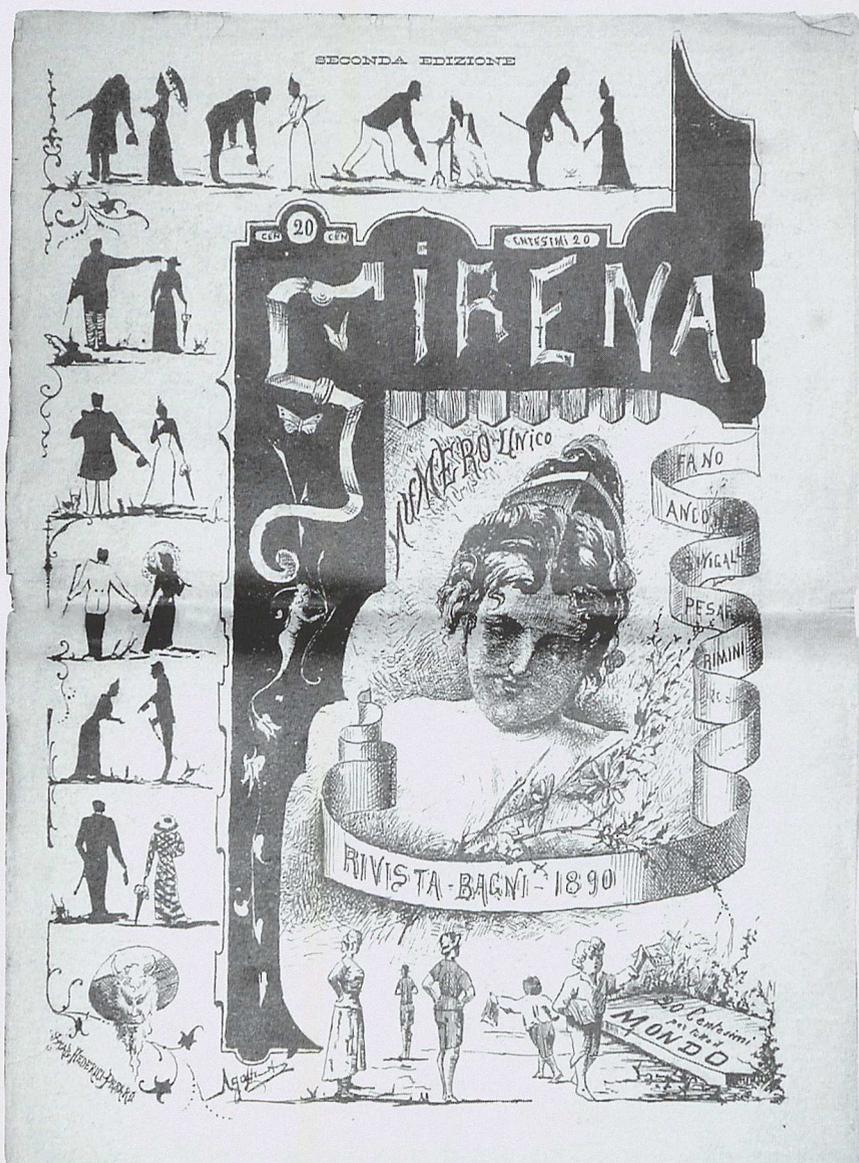


stila vera, due, trionfante. Era una promessa, oggi è un risorgimento. La sua vita d'artista è stata rapida e animata d'aspetti. Appena uscita dal Liceo, cercò percorrere le principali città nostre di Romagna, poi a Malta, poi al Carlo Felice di Genova nella *Uccello* e nel *Chamber* dove ebbe il vero battesimo dell'arte. Di lì a Firenze nel *Simon Boccanegra* e poi il trionfo di Roma al *Costanzi* con *Tancredi* nel *Giulio*, *ro Saverio* e nella *Fuoco del Destino*, così come stanno per saltarla in patria.

La sua celebre figura di nostra dai capelli bruni e gli occhi scintillanti è d'un cinto straordinario. L'emo in accordo con la voce potente e armoniosa, modulata equitamento e accompagnata da una padronanza di scena che palesa di sua talento drammatico.

Giovanissima ancora le sorride la fortuna e le sorride per lungo tempo. L'eco

M. PIZZAGALLI



Copertina del numero unico "Sirena" dell'agosto 1890.

TIPI E TOPI



Ieri l'ho visto, o Putto,
guardare un giovinetto
ed ho capito tutto!
Tu sogni troppo, a letto,
e ormai ti sei distrutto;
perchè io qui scommetto
che rimarrai all'asciutto
se non sarai più retto.



Nel tuo recondito
mistico posto,
mentre speravi
goder l'agosto,
è sorto un piccolo
inconveniente

di cui le donne
non sanno niente;
noi che 'i sappiamo
ti auguriamo
che presto « samo »,
ritorni! « amo ».



Venuto da fuori
il giovin Brunori
presando la pancia
scassò la biancia,
ballando da artista
sconcesse la pista,

salito in pattino
ne pianse Ardulino,
poi, sceso nel mare
lo fece aumentare;
la gente dica:
« che alta marea! ».



O donne, è stato, un tempo calcia-
tore;
era, l'anno passato, fucariello;
ma ora dagli impegni si è salvato!
Vi è dato conquistar questo Dottore?
Il disegno lo fa 'lipo da saio
invece, battezzato fu Notaio!



Daladier un giorno interpellato
disse « jamais », andando al gabinetto
e Pier Simoni non interrogato
urì « giammai », e lo portò a letto.



Fu studente ai di Iontani,
ballerino e don Giovanni,
se si azzarda a far dei piani
or lo attende il battipanni.



Se ne andò un bel dì a Milano
giovinetto casto e puro,
or tornato è alla sua Fano
con la donna che 'l fe' duro.



De', prendi il treno l'Pi
ritorna al paesello,
chè qui ci son dei tipi
con tanto di randello!
Soc cento e più signori
chiamati « roditori »;
per non cader nel rog
de' fuggi come Zog.



Nobli domina
dal dentini a zappa,
se hal trovato
qui a Fano la tua pappo.
Ti auguriamo
che sia una cosa seria
perchè di queste
pappe c'è miseria.



Un poco per muotare
un po' per dimagrire
Walter è giunto al mare!
Ma qui il « Calamaretto »
lo ha preso e l'ha costretto
ad ingrossare un atto!



Io son ricciatello
son giovane e bello
son viso e tagliardo
ma arrivo in ritardo.
Tra tante sirtù
ci ho il naso all'Inesù.



Chi siete?
Non lo sappiamo.
Che volete?
Non lo sappiamo.
Chi vi ha mandato al ballo?
Non lo sappiamo.
Che cosa faremo se vi rivedremo?
Lo sappiamo.

5-4-15-29/1

CALAMARETTO

Fano, 25 Agosto 1939 - XVII

NUMERO UNICO DEL NUF DI FANO

Costa UNA lira

Quell'uom

Quell'uom dalla valigia
con l'aria bigia figlia
che vien dalla stazione
sfidando il solleone,
quell'uomo in giacca bigia
che fende il pigia pigia
pur di trovar sollazzo
nel mare stando a guazzo,
quell'uom con la paglietta
afflitto da pancetta
che come vaporiera
arranca, sbuffa e spera,
non sa che per andare
dal centro fino al mare
c'è l'autobusse rosso
che scappa a più non posso,
non sa che pel ritorno
la tassa di soggiorno
occorre pria pagare
salata più del mare,
non sa che a Carignano
poco lontan da Fano
c'è un'acqua salutare
che purga al naturale,
non sa di un grande albergo
col mare posto a tergo
e sotto l'orchestrina
che mitiga in sordina,
non sa che i biricchini
non badano ai soldini
e un sol caffè in ventotto
consumano di botto,
non sa che sulla piazza
c'è uno scrittore di razza
lanciato allo sharaglio
col can senza quinzaglio,
non sa che sulla spiaggia
c'è una fanciulla saggia
che per pudore amico
la foglia usa del fico,
non sa che c'è una bionda
leggera come l'onda
che per un vizio arcano
fa il bagno in barracano,
non sa molt'altre cose
ch'io so e che senza chiose
gli posso raccontare
ozziando in riva al mare:
di quel signore rosso
che scrocca fino all'osso
e poi con nobil tratto
si squaglia assai distratto,
di quel gagà studente
colpito da un fendente
tirato alla lontana
da una fatal romana,
di quella mamma obesa
che ancor ha in pretesa
di farsi offrire il Cora
perché la figlia è mora.
Ma se quell'uomo bigio
vestito tutto in grigio
che certamente viene
dai monti dell'Aniene
saper volesse il resto
senza riserve e presto,
si rechi al gabinetto
e legga il giornaleto.

PROVVEDIMENTI



— Ho letto sul giornale che quest'anno è proibito il reggipetto al costume da bagno.
— Be', vuol dire che da domani non lo metterò più.

Mi avevano detto: Vai in montagna, a duemila metri, è una delizia! Ed invece sono andato al mare, a zero metri, dove mi spingeva persuasivamente la buglietta di olio di cocco che stava sul comò. Appena arrivato alla stazione, ho trovato la stazione. Dico che ho trovato la stazione perché detta stazione era così piccola che è stato un vero caso quello di trovarla. Tanto più che il capo stazione non aveva il solito berretto rosso, ma un berretto marrone scuro scuro. Gliene ho chiesto la ragione e mi ha detto: — Capirete, qui al mare, i berretti prima diventano rossi, poi si spellano e diventano color cioccolato! —.

Ho chiesto dove fosse la spiaggia: — La spiaggia? — mi ha risposto — trovaci poco prima di arrivare al mare —. Ho chiesto allora dove si trovasse il mare; ma la mia domanda suscitò un senso diilarità: nessuno si sapeva capacitare come un signore dall'aspetto distinto come me domandasse a dei poveri popolani incolti dove si trovasse il mare. Presi una carrozza. La carrozza aveva un cavallo il cavallo possedeva quattro gambe, ma camminava come se avesse una sola gamba, ciò mi ha dato a pensare che le altre tre non fossero sue e non le volesse sciupare.

Il perro di fine stagione

Poi pagai il cocchiere. Non avendo lettere di raccomandazione, dovrei pagare cifre enormi. Vidi il mare! Il mare aveva le onde, le onde avevano la cresta. Dato che le creste le hanno anche i polli, ho pensato che, in fondo, tutto il mondo è paese.

Ho notato sulla spiaggia i casotti, i capanni, le cabine e i camerini. Questi nomi sembrano indicare una medesima cosa ed invece, fra di loro, esiste una vera differenza. Nei casotti si spoglia la gente alla buona, nei casanni le famiglie agiate, nelle cabine i montani e nei camerini i fresconi.

Ero pieno di illusioni e mi sono teso in costume da bagno. Quando uno si mette per il primo giorno il costume da bagno ha l'impressione che tutti lo guardino. Infatti anche a me pareva che tutti mi guardassero e si sbellicassero dalle risa. Era proprio un brutto tipo dell'immaginazione tanto che, quando la guardia mi fece notare che ero senza mutandine, io non ci volsi crederci.

Ma la multa è stata più forte della tassa di soggiorno. Mi consolavo la vista di un signore rosso come un gambero dalla testa ai piedi. — Come dovrà

soffrire — mormoravo fra me —. Mi presentai a lui e gli chiesi come mai gli fosse saltato in mente di prendere tanto sole in una volta. — Io? — mi rispose — non ne ho preso neanche un raggio! —. Ma allora — dissi — come mai siete diventato tanto rosso? —. — Bah, ha concluso alzando le spalle — sarà colpa di papà e mamma; io sono pallidissima —.

Molti giorni son passati. La stagione sta per finire, e le belle ragazze (quelle che, viste quasi al naturale, fanno sopportare la sabbia negli spaccetti, il sapone con la sabbia e la sabbia negli occhi) sono diventate nere e stanno per tornare in città.

Ho perso il biglietto di ritorno e mi avvio triste alla stazione; ma non la trovo più. — Signor capo — chiedo — dove s'è cacciata questa benedetta stazione? —. — Ma, mi risponde il funzionario, ora che ci penso sono due giorni che anch'io non riesco a trovarla; per fortuna, però, mi è rimasta la bandierina! —. — Per far partire i treni? —. — No, per far ricicare il mio bambino! —.

Taska veloce un treno pieno di gente mesta. Lo prendo in corsa perché il regolamento vieta solo di discendere quando il treno non è completamente fermo, ma non vieta affatto di salire quanto va a cento all'ora. W.